

Il sistema agrobiodiversità in Italia



La biodiversità è un tema complesso

Il 2020 era stato indicato come l'anno entro cui arrestare la perdita di biodiversità a livello globale: la **Convenzione sulla Diversità Biologica** (CDB - www.cbd.int) nel 2010 aveva adottato il **Piano Strategico per la Biodiversità (PSB)** per il periodo 2011-2020, un quadro generale che avrebbe dovuto essere integrato in tutte le politiche delle Nazioni Unite e diventare operativo grazie ai piani d'azione nazionali.

Per rispondere a questa esigenza, nel maggio 2011 l'**Unione Europea** aveva lanciato la sua **Strategia sulla Biodiversità fino al 2020**. L'obiettivo era molto ambizioso: "Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale". Questa strategia, suddivisa in 6 obiettivi e 10 azioni, ha anche due capitoli dedicati alla conservazione della diversità in agricoltura.

Nel febbraio 2016, purtroppo, il Parlamento Europeo ha dovuto riconoscere il **fallimento di questa strategia**, prendendo atto dagli indicatori analizzati che con gli andamenti attuali nessuno degli obiettivi sarà raggiunto alla scadenza prevista. E, infatti, nel 2019 l'Unione Europea ha cominciato a mettere in avanti le lancette, individuando un più lontano **2050 come nuovo orizzonte temporale**.

Uno dei motivi del fallimento va ricercato nel sistema di *governance* politico, come emerge con chiarezza in alcuni dei commenti del Parlamento europeo: la **mancanza di coerenza tra le varie politiche settoriali, la mancata applicazione nazionale e la non integrazione del tema della biodiversità nelle politiche non strettamente ambientali** sono indicati come problemi da risolvere.

La biodiversità per sua natura, infatti, attraversa vari domini, dall'ambiente, all'agricoltura, passando per il commercio e lo sviluppo economico, ma la nostra pubblica amministrazione è ancora organizzata per settori che si parlano con difficoltà.

Costruire una visione comune, un sistema coerente di politiche pubbliche si sta dimostrando molto difficile: richiede un cambiamento culturale e una comune percezione di quali siano le priorità tra settori diversi.

Ecco cosa ci insegna la scadenza mancata del 2020: abbiamo una mole di dati scientifici a disposizione sulla scomparsa e l'importanza della biodiversità, abbiamo elaborato una serie di indicatori molto sofisticati per studiarla e monitorarla (vedi gli *Obiettivi di Aichi* promossi nel 2010 dalla CBD), i cittadini europei sono sempre più consapevoli di questa tematica (vedi i risultati dell'Eurobarometer 2019), ma tutto ciò non si traduce in politiche efficaci che modifichino le tendenze attuali.

La situazione in Italia

Il sistema agrobiodiversità nazionale vede un insieme di soggetti condividere ruoli e responsabilità.

1. Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF), condivide con tutte le Regioni e le Province autonome la competenza sull'Implementazione del Trattato FAO, recepito dalla legge 101/2004.

Nel 2008 la Conferenza Stato Regioni ha approvato il *Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agrario (PNBA)*, che include un programma in tre fasi: A) redazione delle linee guida nazionali; B) analisi di varietà e razze animali identificate dalle Regioni; C) attivazione dell'Anagrafe nazionale e del sistema di tutela e valorizzazione.

Nel luglio 2012, dopo un lavoro di 2 anni di un gruppo di 30 esperti, sono state pubblicate le *Linee Guida per la Conser-*



vazione e la Caratterizzazione della Biodiversità di interesse agrario per dare una comune metodologia a livello nazionale su questo tema (<http://planta-res.politicheagricole.it/pages/index.php>). Le fasi B e C sono diventate di competenza della **legge 194/2015**.

Il MASAF si occupa anche della legislazione sementiera e gestisce il catalogo varietale, ivi compreso la parte sulle varietà da conservazione. Inoltre, il MASAF vigila sul **Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA)**, i cui centri sparsi sul territorio gestiscono banche delle sementi delle diverse specie agrarie. Il CREA-DC (ex-ENSE) si occupa di certificazione e iscrizione varietale.

2. Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), cui spetta la traduzione nazionale della CBD, ratificata dall'Italia nel 1994. In questo ambito è stata elaborata nel 2010 la *Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB)*, il cui ultimo rapporto sullo stato di attuazione è stato redatto nel biennio 2015-2016, con due specifiche aree di lavoro su risorse genetiche (incluse quelle agricole) e agricoltura. In particolare, questo ministero ha la responsabilità di **gestire l'accesso e la ripartizione dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche (ABS)** così come stabilito dal Protocollo di Nagoya, uno degli accordi secondari della CBD entrato in vigore nel 2014.

3. Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si occupa della protezione delle varietà vegetali attraverso i vari strumenti di **proprietà intellettuale** (privativa ve-

getale, marchi e brevetto) e della loro relativa iscrizione al catalogo nazionale e comunitario (si tratta di un catalogo diverso da quello varietale gestito dal MASAF per la commercializzazione delle sementi, per cui una varietà protetta risulta iscritta a due cataloghi: uno per la commercializzazione delle sementi e uno per la privativa vegetale). L'Ufficio Brevetti e Marchi rappresenta l'Italia nel Consiglio dell'Ufficio Comunitario delle Varietà Vegetali con sede ad Angers (www.cpvo.europa.eu - Francia) e anche all'interno dell'Ufficio Europeo sul Brevetto con sede a Monaco (www.epo.org - Germania).

4. Ministero dell'Istruzione e del Merito, tramite le università e il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) **gestisce le molte collezioni pubbliche di risorse genetiche agricole conservate nelle loro banche**. Ad esempio, la più grande banca italiana per numero di accessioni conservate, quella con sede a Bari, appartiene all'Istituto di Bioscienze e Biorisorse del CNR (www.ibbr.cnr.it).

5. Regioni e Province autonome gestiscono le relative misure di supporto alla conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali della **Politica Agricola Comunitaria (PAC)**. **Le Regioni hanno anche altre responsabilità**: alcune hanno adottato specifiche legislazioni regionali di tutela dell'agrobiodiversità e tutte sono il tramite attraverso cui le domande di iscrizione delle varietà da conservazione devono passare prima di arrivare al Ministero. Inoltre, come vedremo giocano un ruolo chiave nell'implementazione della legge 194.

Avere così tante competenze ripartite tra dicasteri e uffici diversi fa sì che sia **difficile partorire una visione strategica comune sull'agrobiodiversità** a livello nazionale, perché i vari attori istituzionali hanno la tendenza a non comunicare e a non elaborare politiche integrate: Agricoltura, Ricerca e Ambiente, Ministeri, Regioni ed Enti locali, tutti si contendono il tema e le competenze (e quindi i soldi quando ci sono...), in un grande valzer in cui ognuno resta a difesa della sua trincea, con poca cura dell'efficacia generale del sistema.

In conclusione, possiamo affermare che il nostro sistema politico e amministrativo non si è ancora riorganizzato per integrare la biodiversità in maniera trasversoriale.

La legge 194/2015

In questo panorama viene approvata nel 2015 la **legge 194 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare"** dopo un percorso parlamentare di 6-7 anni avvenuto in parallelo alla definizione del PNBA.

L'impianto della legge si articola in **5 elementi**:

- l'Anagrafe nazionale;
- la Rete di Conservazione e Sicurezza, al cui interno sono definiti allevatori e agricoltori custodi e i Centri di Conservazione ex-situ (CCES);
- gli Itinerari della biodiversità;
- la Giornata nazionale della biodiversità di interesse agricolo (20 maggio);
- le Comunità del Cibo.

Inoltre, la legge istituisce il **Comitato Permanente per la Biodiversità Agricola ed Alimentare**, un fondo di risorse dedicato alle Regioni per la realizzazione della Giornata e prevede di creare il **Portale Nazionale della Biodiversità di interesse agricolo e alimentare** (art. 5) dove far confluire le informazioni delle singole banche dati regionali (operativo nel 2024).

Per iscrivere una varietà all'**Anagrafe nazionale**: domanda alla Regione che tramite la sua Commissione Tecnico-Scientifica, prevista dalla legge regionale, o il Nucleo di Valutazione, se non ha una legge regionale *ad hoc*, verifica il



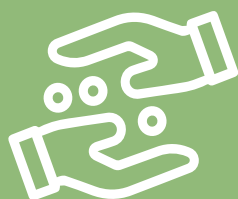
dossier e lo trasmette al MASAF, che ha 30 giorni per chiudere l'istruttoria ed emanare apposito decreto.

Per diventare **agricoltore "custode"** ed essere iscritto nella Rete Nazionale: domanda alla Regione e poi iscrizione da parte del MASAF.

Per diventare **Centri di Conservazione ex-situ (CCES)**: domanda al MASAF e iscrizione soggetta al previo parere

positivo delle Regioni che devono verificare:

- 1) iscrizione nell'Anagrafe nazionale della varietà per la quale si propone la conservazione presso il CCES;
- 2) reale possesso dei requisiti del CCES;
- 3) presenza delle dichiarazioni di assunzione degli impegni da parte del Centro (vedi allegato 3 del DM 10400 del 24/10/2018).



Circolazione delle risorse genetiche tra i membri della Rete (agricoltori custodi e CCES)

“Al fine di garantire un uso durevole delle risorse genetiche tra i soggetti aderenti alla Rete è consentita la circolazione, senza scopo di lucro e nell'ambito locale di riferimento della risorsa genetica, di una **modica quantità di materiale di riproduzione** [...]. Il Ministero, su proposta del Comitato permanente per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare, definisce la modica quantità di materiale di riproduzione e propagazione di risorse genetiche vegetali, con riferimento alla singola specie, intesa come la **quantità necessaria a mantenere l'interesse per le varietà locali a rischio di estinzione o di erosione genetica** iscritte nell'Anagrafe nazionale e far conoscere e valorizzare le caratteristiche culturali di quest'ultime. Con successivo decreto del Direttore Generale dello sviluppo rurale si provvederà a definire le modiche quantità”.

Le inefficienze di un sistema Non-integrato

Una Regione che ha una legge dedicata può inserire la stessa varietà locale:

- a) nel **repertorio regionale**
- b) nell'**anagrafe nazionale**
- c) in ultimo, nella sezione del **catalogo sementiero** dedicata alle varietà da conservazione.

Si corre il rischio di perdersi per strada nel tentativo di capire dove incasellare una varietà!



Bibliografia essenziale:

Notiziario 22/2019, Rete Semi Rurali

Sito MASAF sull'Anagrafe Nazionale <https://www.politicheagricole.it/agrobiodiversita>

Sito MASAF sulla Rete Nazionale <https://www.politicheagricole.it/agrobiodiversita/rete>

Vulcano G. e Gallo G., *Tutelare l'agrobiodiversità con le filiere alimentari corte, ecologiche e locali*, ISPRA



www.rsr.bio
info@rsr.bio

Scheda realizzata nell'ambito del progetto Attività straordinarie per l'implementazione del Trattato Internazionale ITPGRFA